

Varieta'

Le Carte di Stresemann

V'E' stato chi ha voluto costringere la figura di Gustavo Stresemann entro gli schemi tradizionali della « politica pura », e magari mostrare in lui il furbo « machiavellico ». Stresemann, nazionalista e guerrafondaio durante la guerra, fedele ancora all'impero guglielmino dopo la sconfitta, avrebbe rinnegato gli antichi idoli solo per calcolo di opportunità. La Germania disarmata e isolata non poteva fare che una politica di pace; affermando gli ideali di pace, avrebbe potuto strappare ai più forti di lei, ai vincitori, le concessioni necessarie al suo risollevarlo. E così Stresemann riuscì ad ottenere il ritorno della Germania nel consesso delle grandi Potenze, la sua rinnovata influenza sulla politica internazionale, un alleviamento del carico delle riparazioni, soprattutto lo sgombero anticipato della Renania.

Se Stresemann avesse scritto le sue Memorie — secondo l'impegno preso con un editore tedesco —, avremmo avuto certamente maggiori possibilità di giudicare l'intimo animo suo. La pubblicazione delle sue carte, fatta in Germania in tre grossi volumi, e di cui sono in corso le traduzioni, alquanto ridotte, francese e italiana, ha carattere di documentazione politica esterna più che di illuminazione psicologica. E' noto come in Francia si sia fatto grande scalpore, per talune frasi relative ai negoziati di Locarno, da cui si è voluto dedurre la prova irrefutabile del presunto machiavellismo. Guardate da vicino, collocate nel quadro di tutte le circostanze il cui quelle frasi furono scritte, la loro capacità probatoria risulta assai minore; e qualche francese più esperto e freddo lo ha riconosciuto.

In verità, nella stessa pubblicazione postuma — se non negli appunti schematici, in certi passi di discorsi e di lettere —, non mancano elementi adatti a mostrarci in Stresemann l'uomo appassionato e convinto molto più che il furbo machiavellico. Quegli stessi rapporti col Kronprinz, che naturalmente hanno costituito un capo d'accusa contro la sincerità del ministro della repubblica, appaiono mantenuti così apertamente, nutriti di attaccamento personale così sincero da presentarci piuttosto la figura di un sentimentale impenitente, che di un dissimulato calcolatore. Essi perciò non escludono quella crisi di fede politica, di cui ci ha narrato, sia pure in forma alquanto colorita, una biografia di Stresemann, quella di Antonina Vallentin.

La Vallentin ci racconta anch'essa come Stresemann cominciasse la sua carriera politica sostenendo con ogni energia la grande flotta tedesca. In lui « al domma della forza si aggiungeva la fede nell'autorità », con un residuo di rispetto per il principio del diritto divino. Durante la guerra professò e ripeté ciecamente tutte le tesi della propaganda tedesca; patrocinò la politica annessionistica e la guerra sottomarina. Ancora verso la fine del 1922, credendo vicino il momento, in cui sarebbe divenuto cancelliere (lo divenne, infatti, nell'agosto 1923), andava a Wieringen a trovare il Kronprinz. E per giunta, trovò che questi aveva « più che mai » il profilo di Federico il Grande. Ecco qualcosa che sa fortemente di fedeltà romantica al caduto Signore. La reclusione di questo nell'isola della occidentale Frisia, allo sbocco del Zuider-zee, gli si confondeva nella fantasia (è la stessa Vallentin a dircelo) con quella di Napoleone, una degli amori più radicati di Stresemann. Romanticismo anche questo.

In Stresemann non vi fu trasformazione lenta, ma conversione improvvisa. La fede nell'ancien Régime guglielmino gli cadde d'un tratto, senza trascinare — si noti — nella sua caduta l'interessamento affettuoso al Kronprinz, che egli fece richiamare dall'esilio. In quello stesso scorcio del 1922 Stresemann, in un colloquio con Helfferich, uno dei rappresentanti maggiori del regime caduto, seppe da questo, che la guerra sottomarina era stata condannata al fallimento prima d'incominciare. Non v'erano, quando fu iniziata, un nu-

mero sufficiente di sottomarini; e ci s'ingannò completamente sulle possibilità di costruzione.

Si può essere sicuri, che quel che nell'autunno 1922 Helfferich rivelò allora a Stresemann era cosa risaputa largamente da un pezzo. Ma non da Stresemann, che rimase esterrefatto. Così, dunque, si era giocato col destino del popolo tedesco! Gente sciocca e presuntuosa aveva ingannato la fede candida di questo. Stresemann ebbe rossore di sé medesimo per aver creduto in quella gente. La sua fede mistica nella superiorità dei governanti dell'antico regime, nella loro infallibilità, cadde d'un tratto: tanto più rapidamente e irrimediabilmente, quanto più era stata profonda. Si era fatta una politica di forza senza avere la forza. E di un balzo Stresemann non soltanto condannò gli uomini dell'antico regime, ma il sistema; non soltanto la politica di guerra tedesca, ma ogni politica di guerra. « Egli aveva trovato la sua via di Damasco ».

Abbiamo detto: narrazione colorita. Ma la sostanza non c'è motivo per metterla in dubbio. Stresemann ci appare un vero tedesco. Quella fede mistica nell'infalibilità del Governo, semplicemente perchè è il governo, quel residuo di diritto divino, di cui ci parla la Vallentin, sono ben tedeschi. E quella stupefazione improvvisa, quel rivolgimento totale di fronte alla « rivelazione » di Helfferich, sono schiettamente romantici. V'è ancora del romanticismo in Germania, ve n'è, anzi, molto; chi non si rende conto di questo, non capirà le condizioni attuali di quel paese. Il nazionalismo francese è classico e razionalistico; il nazionalismo tedesco è romantico e passionale.

Stresemann, di fronte alla disillusione, non perdette la fede, non divenne scettico; capovole la sua fede. Fu l'uomo della pace dell'intesa franco-tedesca, della cooperazione internazionale, con altrettanto ardore con quanto era stato annessionista e guerrafondaio. Con altrettanto ardore, ma — occorre aggiungere — con più maturità e perspicacia. Seppe distinguere il possibile e l'impossibile, l'abietto immediato e quello lontano. Se la sua passionalità, il suo idealismo non gli avevano mai impedito di attendere al compito quotidiano, ora questo senso della realtà e

questo gusto della realizzazione parziale si associarono in lui, maturo, ai nuovi ideali. Vide chiaramente, durante la occupazione della Ruhr, l'impossibilità di prolungare la resistenza passiva; concepì la necessità della rinuncia all'Alsazia, se la Germania non voleva paralizzare in perpetuo se stessa, e con sé l'Europa. Questo solo punto basta a dargli un posto fra gli statisti del dopoguerra.

Ma sentimentale ed ingenuo in qualche misura egli rimase anche adesso. Il riavvicinamento franco-tedesco era per lui un affare personale; s'identificava col l'amicizia fra lui e Briand. Il lungo silenzio di Briand dopo Thoiry — silenzio cui questi fu costretto dalle condizioni della politica francese — lo sconvolse. Ne parlava con gli occhi umidi, come se stentasse a trattenerne le lacrime. Gli attacchi degli avversari politici lo ferivano dolorosamente, più di quel che convenisse alla salute fisica e morale di un uomo di governo. Quando Scholz, il capo del suo gruppo parlamentare, attaccò la sua politica — all'indomani degli accordi dell'Aia per il piano Young, che pure consacrarono lo sgombero della Renania — egli fu scosso da un fremito: « una pugnalata nella schiena », mormorò, sconvolto dalla collera. Aveva creduto che la notizia della liberazione del suolo tedesco gli avrebbe apportato la riconoscenza dei suoi compatriotti. E vedeva invece scoppiare la rivolta nazionalistica contro di lui. Il referendum di Hugenberg proponeva addirittura la messa in stato di accusa di chi era stato il Thiers della Germania Il Thiers francese, i suoi compatriotti si erano limitati a rovesciarlo dal potere.

Nella sua ingenuità, Stresemann aveva creduto che i risultati della sua politica avreb-

bero parlato da loro. Si accorse allora, che era necessaria la propaganda per far riconoscere e trionfare una politica, anche la più giusta e fruttuosa. Intravide la lacuna, la grande lacuna della sua azione: una politica interna che fornisse la base di quella estera. E pensò a un grande partito di centro, perno della repubblica tedesca.

Quale che fosse la giustizia di queste idee (il « partito di Stato », che sembra corrispondervi, non ha avuto successo in Germania), egli non fece a tempo a metterla in esecuzione. Da anni Gustavo Stresemann era un condannato a morte. Il morbo di Basedow lo traeva al sepolcro. Avrebbe potuto allontanare l'esecuzione capitale ritirandosi dalla politica nella tranquillità della vita privata, al sole ed al mare del Mezzogiorno. « Più tardi, più tardi », egli diceva; quando fosse compiuta la sua missione. Già la sera di Thoiry aveva avuto una crisi cardiaca. Nel giorno in cui terminava i cinquant'anni, il 10 maggio 1928, a Heidelberg, ove era andato a ricevere il titolo di dottore Honoris causa, giacque tra la vita e la morte. Si trascinò a Parigi nell'agosto, per la firma del patto Kellog; il medico a fianco gli contava i minuti dei colloqui. Quando ripartì, il direttore del protocollo francese tira un respiro: « Dio sia lodato; che affare, se fosse morto a Parigi... ».

Visse ancora un anno: concluse gli accordi per il piano Young, ottenne l'impegno per la liberazione della Renania, e ne ricavò la gratitudine che sappiamo. Quando il suo partito si pronunciò contro la ratifica del piano Young, egli raccolse il suo ultimo soffio per farlo tornare sui propri passi. Nella notte seguente a quella lotta penosa, il 3 ottobre 1929, venne il riposo, per sempre.

MARIO MISSIROLI

GLI AMMALATI di malattie SEGRETE

RIACQUISTANO SALUTE, FEDE E GIOIA, QUANDO SI SERVONO DELLA MEDICINA FIDA

FIDA è il migliore antisettico dalle malattie Segrete

Si ottiene il Fida indirizzandosi personalmente o per lettera al

Dr. G. Acocella

60 ST. CATHERINE ST. E. — MONTREAL

BUVEZ LA
"GASSOSA"
BLANCHE
FABRIQUEE PAR
LA COMPAGNIE
SINALCO



EFFERVESCENTE
BRIOSCHI
BIBITA DELIZIOSA
RINFRESCANTE
RACCOMANDATA A CHI
SOFFRE DISTURBI DI
STOMACO

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI
G. CERIBELLI & C^o
121 Varick St. New York.

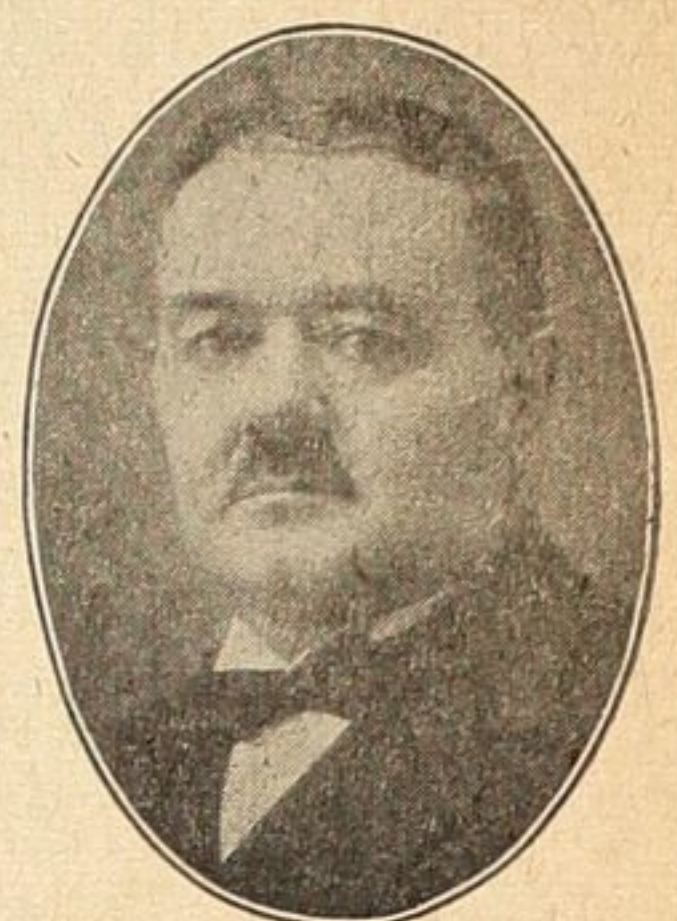
Ufficio:
Beaubien & Esplanade St.

Phone:
DOLLARD 5818

Nicola Granato
Impresario di Pompe Funebri
Esperto Imbalsamatore

ITALIANI!

Se avete bisogno di AUTOMOBILI, per BATTESIMI, MATRIMONI, ESCURSIONI, o per SERVIZI FUNEBRI, rivolgetevi a Lui, che è fornito di tutte il necessario completamente nuovo e di sua proprietà: VETTURA MORTUARIA, PARAMENTI per CAMERA ARDENTE, ECC., ECC.



Servizio Puntuale e Prezzi Da Non Temere Concorrenza